

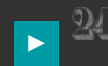
I NOSTRI VIDEO



Covid: da 1 aprile si allentano restrizioni



Ucraina: Lavrov e Kuleba al tavolo dei negoziati in Turchia



Covid: a Hong Kong riaprono i parrucchieri ma è ancora vietato

Scelte gourmand

## Una selezione di etichette da collezione per chi ama mettere a tavola le rarità

Il Barolo in edizione limitata, il Cannonau da meditazione, lo Champagne filologico e la Barbera da vigneti storici. Calici d'antan adatti a un'occasione eccezionale.

di Barbara Sgarzi

8 marzo 2022



▲ Foto Alma Melendez.



Ascolta la versione audio dell'articolo



3' di lettura



Non è forse cifra da Champagne: le maison più famose, grandi e piccole, la boa dei cento anni spesso l'hanno superata da tempo e, per brindare, bisognerebbe mettere le mani su quelle casse di bottiglie finite in fondo al mare nei naufragi e recuperate dopo un secolo (chi l'ha fatto, si è detto sorpreso dall'incredibile tenuta del vino). Oppure farsi invitare al prossimo party allo Château [Moët & Chandon](#) nella tenuta di Saran, dove a novembre scorso è stato stappato il *Grand Vintage 1921*. O ancora, vedere fino a dove porterà la sperimentazione di [Piper Heidsieck](#), che quest'anno ha stappato lo champagne 1971, mezzo secolo, creato dallo chef de cave Émilien Boutillat con precisione filologica, utilizzando un *liqueur* prodotto da uno Chardonnay 2019 senza fermentazione malolattica, come appunto accadeva 50 anni fa. O, infine, seguire il progetto *Plénitudes* di [Dom Pérignon](#), nato dall'intuizione di Richard Geoffroy che ha messo da parte alcune bottiglie di ogni millesimo per un invecchiamento che al momento sfiora i 20 anni sui lieviti, ma punta (almeno) ai 30-40.



Più semplicemente, al numero 100 di *How to Spend it* possiamo brindare con il *Barolo cru Scarrone* di [Bava](#), il prodotto della centesima vendemmia dell'azienda langarola di Castiglione Falletto, vestito per l'occasione con una coloratissima livrea per l'edizione limitata dedicata all'Expo 2020 a Dubai.

Publicità  
Loading...

24



Si chiama proprio *Antonio Argiolas 100*, invece, il vino dedicato al fondatore centenario dell'omonima azienda sarda (<http://argiolas.it>). Un vino da dessert e da meditazione, Cannonau con una piccola parte di Malvasia nera, entrambe raccolte dopo l'appassimento in vigna. Una

curiosità: “A kent'annos” (a cent'anni) è il brindisi tradizionale dell'isola.



▲ Foto Daniela Zedda.

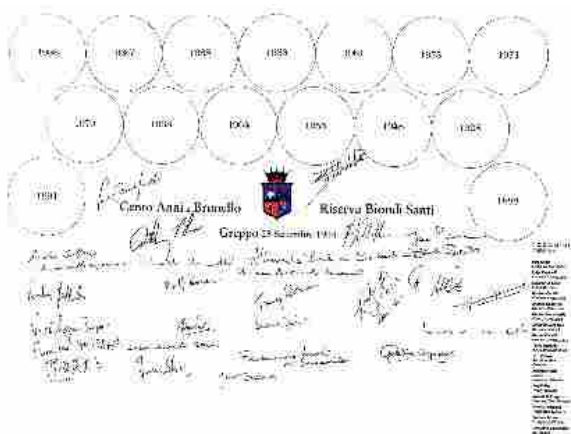
Il tempo è un affare di famiglia invece per [Castello del Terriccio](#), di proprietà dell'entourage di Vittorio Piozzo di Rosignano da cent'anni tondi. Una delle maggiori proprietà agricole della Toscana, circa 1.500 ettari nelle vicinanze di Bolgheri di cui 65 a vigneto, dagli anni Settanta ha scoperto la sua vocazione vinicola creando, oltre all'etichetta omonima a base di Syrah, il *Lupicaia*, un rosso corposo e nobile di grande longevità a base Cabernet Sauvignon, affinato per quasi due anni in tonneaux d'Allier. In commercio ora l'annata 2016, figlia di una vendemmia perfetta: bouquet ampio di marasche e spezie, rotondo ed elegante all'assaggio, con finale di cioccolata e spezie.



La cifra tonda torna tra i filari del produttore astigiano [Vinchio Vaglio](#) e del suo progetto per la Barbera d'Asti iniziato nella seconda metà degli anni Ottanta, chiamato appunto *Vigne Vecchie*. Nato per salvaguardare i vigneti storici, che all'inizio avevano superato i 50 anni e ora hanno compiuto il secolo di vita, individua le piante più vocate, ne vendemmia e seleziona le uve a mano e procede poi con un lento affinamento in barrique, per creare una Barbera d'Asti morbida e speziata, complessa e persistente.



E se si parla di storia del vino italiano, dobbiamo chiudere con un calice di [Biondi-Santi](#), i padri nobili del Brunello. Nel 1994, in occasione dell'uscita della Riserva 1988, in un momento storico in cui la sobrietà e l'eleganza del Brunello sembravano minacciati dall'avanzata dei *supertuscans*, il decano Franco Biondi-Santi organizzò un'eccezionale *Degustazione dei 100 anni del Brunello* per confermare la sua visione di un Sangiovese in purezza dall'estrema eleganza e longevità. In quell'occasione, il giornalista Nicholas Belfrage valutò con 10/10 la Riserva 1891, che allora aveva più di 100 anni, ma era, evidentemente, ancora perfetta.



▲ Biondi-Santi Plateau degustazione del centenario.

Allora prosit, e cento di questi vini e di questi numeri!

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [vigna](#) [Barolo](#) [Bolgheri](#) [Castiglione Falletto](#) [Toscana](#)

loading...

Loading...